

CODICE B00168

Fertilizzanti. Cibo per le piante. Cibo per l'uomo

Tre milioni di anni fa. Vedo per la prima volta quegli esseri col corpo coperto di peli, un'andatura barcollante, non perfettamente equilibrata; li inseguo per saperne di più, per scoprire dove sono diretti, ma loro si muovono veloci, come per rifuggirmi, spinti da un istinto che li porta alla ricerca di qualcosa per soddisfarlo.

Ecco, uno di loro ha appena trovato delle bacche. Gli altri gli si radunano intorno e iniziano a mangiare. Strano... più loro si ingozzano di quei frutti rossi, più io mi sento debole: impallidisco, mi attanagliano dei forti crampi, ma quando mi avvicino a loro, sono loro che si indeboliscono e io divento sempre più forte, allora mi chino a terra, raccolgo un frutto superstite e appena lo tocco, questo marcisce. In quel momento capisco che sono diversa dagli altri. Mi specchio nel riflesso di un fiume: sono piuttosto bassa rispetto alla mia larghezza, ho la forma di un grande sacco con occhi infossati e una bocca gigante, capace di ingurgitare tutto quello che mi capita davanti. E dietro di me lascio sofferenza e desolazione. In me non c'è nulla di umano.

Trenta mila anni fa. Eccoli, li rivedo e vedo il loro aspetto e le abitudini cambiate dal tempo: il corpo eretto è coperto da una scarsa peluria, nascosta da vesti. Ora hanno una dimora stabile, non danno più la caccia agli animali, che allevano in recinti, non raccolgono più i frutti selvatici, ma possiedono grandi distese di campi coltivati. Con tutta quest'abbondanza di frutti e erbe sembra mi vogliano sfidare e io accetto la sfida. Al lettore meno accorto mi presento: sono la Fame. Mi cibo delle grida d'angoscia e di dolore di chi m'incontra sul suo cammino, degli occhi fissi nel vuoto e disperati di un bimbo che forse non diventerà mai grande, delle disobbedienze e della rabbia degli uomini che provano ad assaggiarmi. Per svolgere il mio compito chiedo aiuto a mia sorella Carestia, che porta via dai campi il grano e il riso, arrecando con sé morte e altra sofferenza.

Antica Grecia. Gli uomini stanno sviluppando nuove tecnologie: ora pianticelle di orzo affondano le radici nel terreno e crescono copiose. Utilizzano il letame, sia animale che umano, per rendere fertili i campi, fonte principale del loro
30 sostentamento. Quasi ovunque sorgono case in mattoni crudi e pietre. Li vedo sempre in fermento, di questi ultimi tempi sto indagando sui loro progetti, senza pensare molto al mio compito.

Medioevo. Mi sento affaticata, il mio compito è sempre più snervante, stanno cercando di eliminarmi con le loro nuove innovazioni tra cui la prassi della "rotazione triennale" e i nuovi strumenti agricoli; anche gli animali vengono utilizzati nell'aratura del terreno: trascinano aratri capaci di smuovere a fondo il terreno perché i semi siano meglio nutriti e meglio protetti. Immersa in questi miei pensieri mi imbatto nella mia amica Peste: è un po' che non la vedo, mi avvicino perché già mi aveva aiutato in passato, così le chiedo un favore: -Hey ciao, ti devo chiedere un favore, potresti aiutarmi a indebolire gli uomini? -. -Certo, come ai vecchi tempi! - Peste odia i bambini perciò durante le epidemie prende di mira soprattutto loro. Grazie al suo aiuto riesco a sopravvivere.

1842, Il primo fertilizzante. È vero, mi sono indebolita, soprattutto a causa di un uomo, John Bennet Lawes, che ha inventato il primo fertilizzante della storia, il superfosfato di calcio. Si tratta di una miscela chimica usata nei campi coltivati e nel giardinaggio che conferisce fertilità al suolo, ovvero la capacità di essere sufficientemente produttivo. Mi ricordo ancora quando l'uomo primitivo avvistò quella bacca, la mia prima sofferenza. A quel tempo per cibarsi cacciava o raccoglieva frutti e radici, e ora proprio l'uomo si sta adoperando per cacciarmi, ma io non mollo, io sono più forte. Confido nel fatto che le sorgenti principali di fertilizzanti, il guano (sterco di uccelli) proveniente dalle isole al largo del Sud America e il salnitro (nitrato di sodio) proveniente dai giacimenti dei deserti del Cile si stanno esaurendo. E poi l'uomo, stupidamente, fa ancora la guerra: le nazioni si combattono e in questo contesto a me basta avvicinarmi ad un bambino, ad una donna o ad un uomo per farli soffrire e portare via loro l'ultimo alito di vita.

Presente. Ieri mi sono svegliata e ho visto quell'orrore: la mia residenza era improvvisamente cambiata, immersa nel verde e tra piante rigogliose. Poi ho scorto degli uomini mai visti prima spruzzare fertilizzanti a base minerale e organica. Il processo dei chimici Haber e Bosh, del 1908, che ha portato all'utilizzo dell'ammoniaca di sintesi per la produzione di fertilizzanti, ha permesso l'aumento della coltivazione di colture e di conseguenza di nutrire sempre più persone, che sono passate da 1.6 miliardi di inizio secolo a oltre 6 miliardi. Giorno dopo giorno anche i metodi di distribuzione dei prodotti stanno cambiando: per evitare che il prodotto vada a finire nelle falde distribuiscono il prodotto goccia a goccia. Nutrire la terra, renderla fertile...le nuove parole d'ordine degli uomini. Il terreno coltivabile per la verità si è ridotto: al suo posto sono sorte abitazioni e stabilimenti industriali. Ma il contadino sa. Sa che un ettaro oggi deve cercare di dare il massimo di resa possibile: per questo si affida all'utilizzo di fertilizzanti evoluti che portano ad una maggiore produttività. Ed è per l'orgoglio di fornire prodotti di buona qualità nel rispetto dell'ambiente che continua imperterrita nel suo lavoro e nella ricerca.

Mi arrendo dunque. Ogni anno grazie a me muoiono più di 11 milioni di uomini, ma non serve a nulla: grazie a questi fertilizzanti stanno vincendo la sfida, non mi resta che scappare; ma dove? Questa volta chiedo aiuto a mia cugina Povertà che mi dice che a differenza della maggior parte dei paesi, dove gli uomini sono obesi, hanno cibo in abbondanza che dalla terra arriva nei supermercati, nelle case e nei ristoranti, ci sono ancora Paesi poveri, quali la Cina, l'Indonesia e l'Egitto, che dipendono ormai da decenni dai fertilizzanti chimici per il sostentamento della popolazione. Ma mi elenca anche altre nazioni povere in Africa, Asia e America latina. Così per sfuggire ai fertilizzanti fuggo in quei paesi. Appena arrivo in questi territori desolati e particolarmente vulnerabili a disastri naturali come la siccità o le inondazioni, mi sento subito meglio e in piene forze. Posso ancora fare vittime, soprattutto tra i bambini e le donne. Alla fine non tutti gli uomini hanno vinto la battaglia (o sfida). Ogni tanto sento che l'uomo vuole eliminare la Fame nel mondo, però ora lo ritengo solo un sogno!

Futuro. Maledetta Elisabeth Sobeck! Ha inventato dei fertilizzanti poco costosi che permettono una resa sempre maggiore nel pieno rispetto dell'aria che respiriamo, della terra che calpestiamo e dei cibi nutrienti che arrivano sulle nostre tavole. Si tratta di

“un’invenzione “rivoluzionaria” come dicono gli uomini, anche i Paesi che prima erano poveri, ora possono coltivare i prodotti necessari per la sopravvivenza, e come spariranno i paesi poveri sparirò anche io. Ho bisogno di aiuto ma non so a chi chiederlo, forse è davvero finita. Ci dormirò su.

Il giorno dopo. Mi sono appena svegliata, ho fatto un sogno insolito, che mi ha cambiato la vita; ero un bambino e soffrivo di me...di Fame! Di colpo inizio a pensare ai milioni di uomini che ho fatto soffrire e morire in tutti questi anni, forse ho sbagliato, forse non sarei mai dovuta nascere...

Il sogno dell’uomo, ora, comincia ad essere un po’ anche il mio.

- 90 Come sarebbe bello se l’uomo investisse seriamente nel progetto di eliminare la Fame nel mondo. Quell’uomo che ha fatto sì che ogni giorno il 50% del cibo di cui disponiamo a livello mondiale, sia quello destinato agli animali sia quello destinato alle persone, sia ottenuto grazie all’impiego dei fertilizzanti. Quell’uomo che ha permesso che le colture vengano “nutrite” in modo efficace ed efficiente, e possano crescere anche nelle zone più aride del globo.